

SCENA VII

(Si ode in fondo, tra i seminati, un fruscio di foglie secche).

NANNI Ehi!... Chi è la?...

(La gnà Pina, dalla sinistra in fondo, recando sul capo la brocca d'acqua, e Nanni.)

NANNI O gnà Pina, siete voi? Che paura mi avete fatto!

PINA (accigliata, nell'andare a deporre la brocca accanto all'uscio della capanna)
Scherzate sempre, Voi! Vi piace burlarvi del prossimo!

NANNI Siete ancora in collera? Non ve lo siete rinfrescato il sangue, laggiù al fiume?

PINA (come risolvendosi, dopo un istante d'esitazione, andando diritto a lui, risoluta, ma colle braccia cadenti in atto triste e desolato). Perché ce l'avete con me, compare Nanni? Che vi ho fatto?

NANNI Io? Perché?... Che vi ho detto?

PINA (siede accasciata su di un covone là presso, quasi parlando fra sè e lamentandosi). Se ho fatto del male, l'ho fatto a me stessa... Ma a voi non ho fatto nulla. E neanche a quella bestia di Malerba... Allora perchè m'ingiuria e mi carica di male parole?... In presenza vostra, anche!

NANNI Malerba scherza sempre. Non ci pensate più. Buona notte.

PINA Buonanotte a voi, che potete dormire!

NANNI (sempre in tono quasi canzonatorio). E voi, no?

PINA Io no, compare Nanni. Lo sapete bene!

NANNI Fatevi cantare la ninna nanna da qualchedun altro allora, e lasciatemi dormire, che ho sonno.

PINA Benedetto il vostro santo patrono, che vi ha fatto di quella pasta!

NANNI (ridendo). O come son fatto?

PINA Che avete occhi però fate finta di non vedere!

NANNI No, al buio non ci vedo, gnà Pina.

PINA S'è buio tanto meglio!... che le parole non si perdono al buio!... ma vanno dritte, come escono dal cuore. Le vostre tagliano peggio d'un coltello, compare Nanni!

NANNI Non le capisco le parabole, gnà Pina.

PINA (in tono d'amarezza). Ah! che testa avete voi! E il cuore!... duro come un sasso!

NANNI Non le capisco! non le capisco!

PINA Non le capite!. E vi lasciate morire la gente dinanzi!... E voi voltate la testa dall'altra parte!...

NANNI Ohi! ohi! Si parla già di morti e di feriti?

PINA (dopo un breve silenzio, coi gomiti sui ginocchi e il mento fra le mani; quasi soffocata dalla passione dolorosa):

"Garofano pomposo, dolce amore, dimmelo tu, come ti debbo amare!..."

NANNI Che non ne sapete altra canzone, gnà Pina?

PINA (asciugandosi gli occhi febbrilmente). Mi torna in bocca sempre quella... perchè ne ho il cuore pieno!... Finta che non lo sapete, voi! Finta che non mi vedete cuocere a fuoco lento! Mi chiamano la lupa... ma il lupo siete voi che vi lasciate morire la gente dinanzi...

NANNI O che volete infine, gnà Pina?

PINA (chinandosi su di lui; viso contro viso, con un suono rauco e inarticolato di belva). Voglio te!...

NANNI (scoppiando in riso). Voi!... Perchè non mi date vostra figlia invece?... Datemi vostra figlia ch'è carne fresca invece...

PINA Ah, compare Nanni!... Come vorrei vedervi piangere coi miei occhi!

NANNI Scusate!... Dico per ischerzo.... Sapete la canzone?

"Se vuoi dar retta al maestro di scuola, lascia la madre e piglia la figliuola"

PINA Come potete scherzare adesso? Perchè vi divertite a calpestartmi coi piedi sulla faccia? Sono la lupa è vero... Sono una cosa vile... Vedete come divento soltanto a parlarvi?... un pezzo di cosa vile! Mi butterete via come un cencio poi...

quando non mi vorrete più.

NANNI No! no!... "Pensa la cosa prima che la fai!"

PINA (amaramente). Quanto siete giudizioso! Pensate le cose prima, voi!

NANNI Devo pensare ai fatti miei... Sono un povero diavolo che campa a giornata... Non posso mettermi in questo imbroglio... e avere poi chissà che fastidi.

PINA (umilmente). Che fastidi potreste avere con me?... Sapete quella che sono!...

NANNI Sì, perchè lo so! Non me ne sbarazzo più, se mi metto in quest'imbroglio. E io devo pensare a mantenermi capite? Non ho nulla... Solo il buon nome e la buona salute. Devo pensare a trovarmi un po' di dote, capite? Ditelo voi stessa... Gliela dareste vostra figlia a un cristiano che si fosse messo in quest'imbroglio?... con una come voi? Non vi offendete, ora...

PINA (amaramente). No, non mi offendo. Da voi non mi offende nulla, compare Nanni.

NANNI Dunque lasciamo stare le chiacchiere che è tardi. E buona notte davvero, adesso. (Torna a distendersi sulla paglia, voltandosi dall'altra parte).

PINA (quasi lamentandosi tra sè dopo essere rimasta alcuni istanti in silenzio, col capo tra le mani). Anche questa mi fate?... Mettete il coltello in mano alla mia figlia stessa, anche?...

NANNI (infastidito). Io non vi faccio niente. Lasciatemi dormire, caspita!

PINA (con voce sorda, come fuori di sè, balbettando). Bene... volete sposare mia figlia, dunque?

NANNI (sorpreso, voltandosi a metà). Diavolo! diavolo... Dite sul serio stasera?

PINA (come sopra). Sì, dico sul serio.

NANNI (ancora incredulo, ma levando il capo e sgranando gli occhi). E voi davvero me la date in moglie?

PINA (soffocata, chinando prima il capo due o tre volte senza poter parlare). Sì... Posso negarvi niente a voi?... Sposerete mia figlia, giacchè così volete... Ed io me ne andrò... lontano... per non vedervi più.

NANNI (dopo averla fissata un momento, dubbioso, torna a voltarsi dall'altra parte, quasi temesse d'esser preso a gabbo). Va bene, se ne può parlare più tardi, quand'è così.

PINA (come sopra). E anche adesso, giacchè così volete... è meglio parlarne adesso.

NANNI (vivamente, rizzandosi a sedere). Dite proprio sul serio, gnà Pina?

PINA (amara) Vi pare che abbia voglia di scherzare in questo momento?

NANNI (gongolante, alzandosi del tutto). Be', be'! quand'è così vi piglio in parola! E maledetto chi si pente, gnà Pina!

PINA (accasciata). Maledetto chi si pente.

NANNI E domenica si va dal notaio, per fare le cose spiccie... Però, badate che non ho niente.

PINA Che volete che vi dica?...

NANNI Il buon nome e la buona salute... Questo sì! Ma infine, la roba la date a vostra figlia.

PINA Tutto quello che volete... Ormai non m'importa di nulla!.... Lo troverò un cantuccio, dove cadere e morire, lontano dagli occhi vostri!...

NANNI No, sarete sempre la padrona in casa vostra.

PINA Non me ne importa, ormai! è finita... per sempre è finita!

NANNI Resta da vedere cosa dice vostra figlia, adesso. Bisogna che dica la sua anche lei.

PINA (colle lagrime agli occhi). Oh! mia figlia è sangue mio! Vorrà anche lei, non dubitate! Ora ve la chiamo io stessa. (chiamando verso la capanna) Mara!...

NANNI Subito? Volete far le cose a precipizio?

PINA Meglio cavarselo subito il dente che duole! Voi non cambiate certo...

NANNI No, io non cambio. Ma c'è tempo... Domani...

PINA Meglio cavarselo subito il dente che duole. Già non dormiamo più nè voi nè io con questa spina in mente!

NANNI Bene, bene... fate come volete.

PINA (respingendolo, quasi duramente). Ma andatevene, ora, andatevene! Lasciatemi sola con mia figlia, ora. Voi non c'entrate tra madre e figlia. (Chiamando). Mara!... Mara! Eccola che viene! Vedete che viene subito? Andatevene!

SCENA VIII

(In scena Mara e la gnà Pina)

MARA (dalla capanna, ancora assonnata, ravviandosi i panni addosso). Mamma, che volete?

PINA (facendosi forza, per rafforzare la voce tremante). Ho... che compare Nanni... si è già spiegato infine... Dice che vuol sposarti...

MARA (sorpresa, recandosi le mani al petto, quasi colpita al cuore). Me?

PINA Te! Non mi far la stupida! lo ho detto di sì... e ora devi dire se sei contenta anche tu...

MARA lo, mamma?...

PINA (masticando amaro). Sei tu la sposa... Sei tu che devi parlare adesso...

MARA (sempre più sbigottita). Che volete che dica?... Così all'improvviso! ... Se non lo conosco nemmeno quel cristiano!

PINA Ah! non lo conosci? Da un mese che è qui a lavorare nello stesso podere!...

MARA (smarrita, balbettando). Non ci ho mai pensato a quest'idea...vi giuro!... vi giuro, mamma!

PINA Bene... ora si è spiegato chiaro... è lì, che aspetta la risposta.

MARA (vivamente). No! diteglielo voi!

PINA (dura). No? Perché?

MARA Perché non mi marito!... Non voglio maritarmi...

PINA (sarcastica). Cosa vuoi fare?... la monaca santa?

MARA (come sopra). Non voglio maritarmi!... Non lo voglio quel cristiano!...

PINA (torva, quasi minacciosa). Non lo vuoi? Perché non lo vuoi?

MARA (tutta tremante, fuori di sé dallo sbigottimento). Perché non può essere... (fissandola con gli occhi in cui balena il sospetto atroce). Sapete bene che non può essere!

PINA (bieca, andandole quasi con le mani addosso). Che vuoi dire? Parla chiaro!

MARA (scoppia a piangere). Mamma! Perché mi tormentate adesso?... che vi ho fatto?

PINA Ti fai anche pregare!... Vuoi che ti preghi io stessa? Sarebbe bella anche questa!

MARA Lasciatemi andare, per carità! Diteglielo voi stessa, che non può essere questo matrimonio...

PINA lo ho detto di sì. Dirai di sì anche tu, perchè così voglio!

MARA Voi, mamma!

PINA lo sono tua madre! Devo dartelo io il marito.

MARA Voi, mamma!

PINA (incalzandola, fiera e risoluta). Io!... Te lo do io! Lo piglierai perchè te lo do io!

MARA (supplichevole, a mani giunte). No, mamma! non lo fate!

PINA Dovessi trascinarti all'altare pei capelli...

MARA Non fate questo, mamma!... non fate questo! Il Signore ci castiga!...

PINA (afferrandola per le trecce e guardandola torva, viso contro viso). Che dici?

Parla! parla chiaro!

MARA Mamma, mamma mia!

PINA Vattene ora, vattene!